

ALLEGATO A

FONDO COMUNI CONFINANTI – FCC
Intesa di data 11 giugno 2020 – articolo 6, comma 1, lettere a), b) e c)
PROGRAMMA 2019-2024 DEI PROGETTI STRATEGICI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO –
PRIMO STRALCIO

RELAZIONE DI STRATEGIA D'AREA

Programmazione 2019 - 2024

Primo stralcio

del programma della provincia di Belluno

- Relazione di strategia d'area -

Introduzione

Il presente documento ha la funzione di esporre il programma di intervento relativo al primo stralcio della programmazione strategica riferita alle annualità 2019-2024 della provincia di Belluno.

Il documento è previsto dal Regolamento del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa-allegato C Roadmap-alla Fase 2, che dispone la redazione di una relazione di strategia d'area che inquadri e motivi l'azione e i risultati che si intendono raggiungere e richiami, in formato essenziale, i contenuti del programma degli interventi in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione, sviluppo economico e sociale, di integrazione e coesione richiamati dall'Art. 2 comma 117 della Legge 191 del 23 Dicembre 2009.

Alla relazione è allegato il Programma degli interventi redatto secondo il format allegato alla medesima Roadmap.

Il presente documento è costituito da 5 sezioni:

1. il quadro metodologico di riferimento: definisce la cornice normativa degli interventi e il percorso metodologico adottato per la costruzione del programma
2. l'analisi di contesto: contiene la descrizione degli aspetti che caratterizzano il contesto socio-economico dell'area oggetto di intervento
3. gli obiettivi del programma: definiscono le finalità di intervento legate all'attrattività residenziale e produttiva per la rivitalizzazione sociale e economica dell'area e individuano gli ambiti di intervento del programma di seguito elencati
 - A. Patrimonio e risorse naturali
 - B. Servizi socio-sanitari
 - C. Mobilità sostenibile
 - D. Coesione e inclusione sociale
4. elenco delle progettualità proposte: contiene l'elenco riassuntivo delle schede progettuali proposte con individuazione sintesi delle relative risorse economiche

1. Quadro metodologico di riferimento

L'Intesa mira a favorire la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale nonché l'integrazione e la coesione dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano, in linea con l'impostazione europea delle politiche della montagna indicate dall'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. La strategia comunitaria punta infatti a rilanciare l'Europa attraverso un'economia intelligente, sostenibile e solidale che porti ad elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale attraverso diverse tipologie di strumenti finanziari, concepiti per garantire quell'approccio integrato e multisettoriale adottato per far fronte ai problemi locali, con particolare attenzione alle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, quali le zone di montagna.

Uno sviluppo regionale frammentato e le disuguaglianze sociali impongono infatti alle istituzioni di sviluppare strategie comuni che mirino a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne e dei territori di confine del nostro Paese attraverso un approccio di interdipendenza territoriale e di coesione. In tal senso operano la Strategia Nazionale per le aree interne, i Programmi operativi dei Fondi SIE, Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo per la valorizzazione e promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, il Fondo Comuni Confinanti ed altri fondi, pubblici e privati, che intervengono per far fronte al perseguimento degli obiettivi di coesione sociale volti a rallentare ed invertire i fenomeni di spopolamento e garantire alle comunità locali dei territori marginali nuove opportunità di vita e di sviluppo che consentano alle stesse di poter mantenere una popolazione adeguata al territorio di riferimento. A questi strumenti si è aggiunto nell'ultimo anno il PNRR che attraverso le 6 missioni definisce gli obiettivi nazionali che allo stesso tempo inglobano e rafforzano gli obiettivi perseguiti dagli altri fondi.

La programmazione d'area vasta provinciale si sviluppa quindi tenendo conto di questo quadro complesso di strumenti finanziari che devono essere considerati con un approccio integrato che consenta di ottimizzare la distribuzione delle risorse e pianificare interventi efficaci che permettano di bilanciare lo sviluppo delle aree marginali attraverso approcci innovativi, valorizzando l'attrattività e la competitività, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che riduca le differenze sociali e territoriali.

Il rischio, infatti, è che al declino demografico e alla marginalità geografica facciano seguito processi disfunzionali di compromissione dell'offerta stessa dei servizi di base comportando l'acuirsi di situazioni critiche già presenti quali ad esempio la difficoltà di accesso a scuole che garantiscano un'offerta formativa e livelli di apprendimento pari a quelli assicurati nelle aree urbane, la mancata garanzia di presidi sanitari adeguati a tutela delle popolazioni delle aree periferiche, una mobilità da e verso le aree marginali insufficiente.

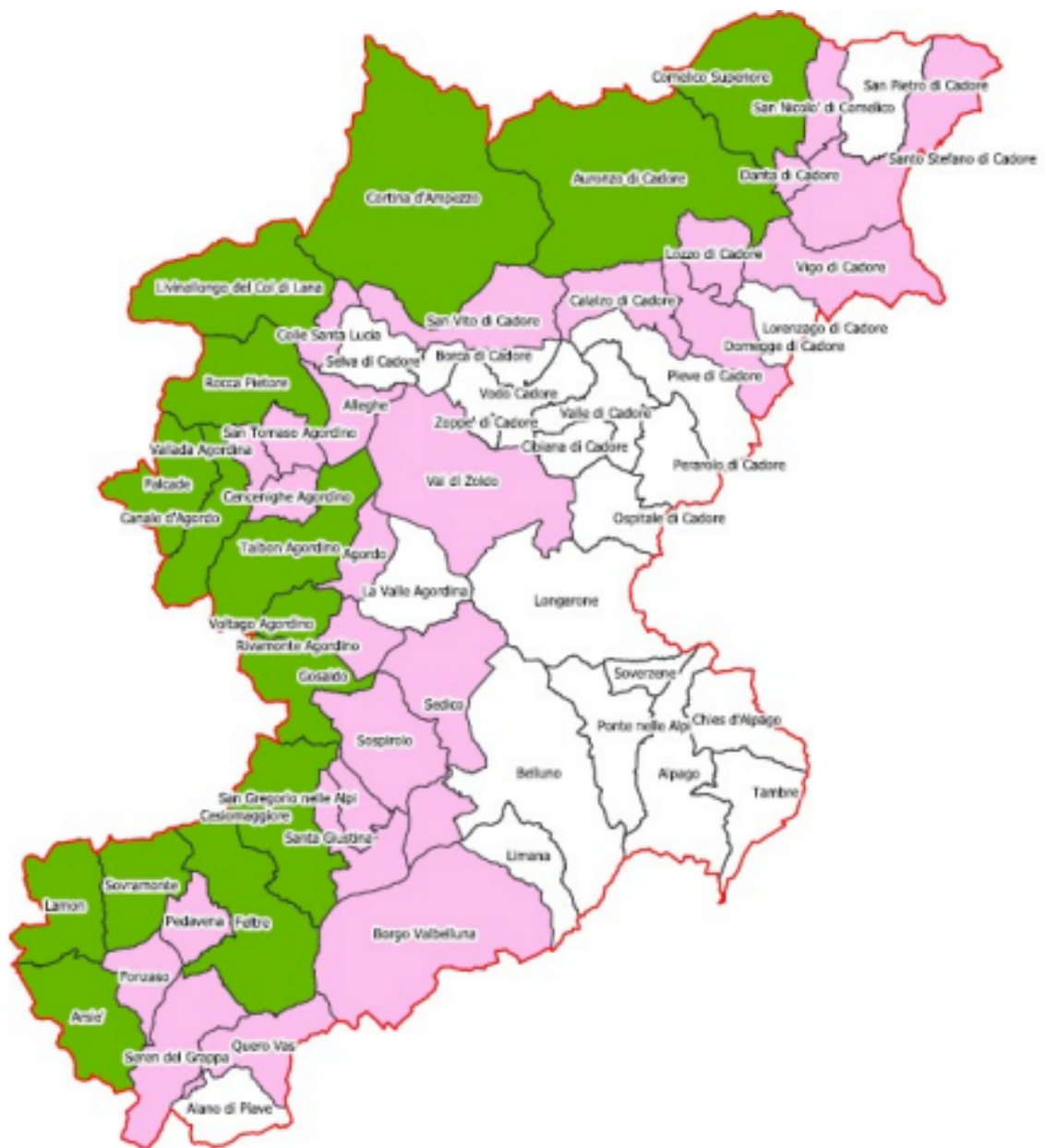
La programmazione si è svolta quindi nel solco delle linee di indirizzo elaborate Gruppo di

coordinamento strategico costituito con Atto del Presidente n. 47 del 22/04/2021, per orientare le politiche d'intervento provinciale all'interno del quadro complesso di strumenti politico-finanziari.

In considerazione del quadro sopra elencato e del contesto socio-demografico ed economico che contraddistingue il territorio provinciale, le linee di indirizzo individuate sono state le seguenti:

1. combattere la marginalizzazione territoriale con politiche di contrasto al declino demografico e al depauperamento del tessuto imprenditoriale produttivo, mediante approcci innovativi che favoriscano l'integrazione di sistema;
2. potenziare le politiche e le azioni a sostegno della famiglia e della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, anche al fine di incentivare la natalità e favorire la permanenza delle famiglie in montagna, promuovendo, altresì, politiche di long term care che consentano l'invecchiamento della persona anziana nel proprio contesto di vita con una presa in carico globale, senza soluzioni di continuità lungo il ciclo di vita dell'individuo;
3. rafforzare il capitale sociale e promuoverne il benessere, migliorando le opportunità educativo-formative, lavorative e aggregative, che favoriscano l'inclusività, l'integrazione e la permanenza/realizzazione dei giovani e delle giovani famiglie in montagna
4. promuovere l'ambiente quale imprescindibile valore territoriale, la cui tutela si integri con modelli imprenditoriali sostenibili, circolari e innovativi;
5. favorire l'interconnessione territoriale con il potenziamento delle reti di comunicazione e trasporto, incrementando in particolare il livello di digitalizzazione del territorio nel suo complesso (crescita delle connessioni a banda larga e ultralarga, dei semiconduttori, della connettività);
6. favorire lo sviluppo di comunità più coese, accoglienti e resilienti, sostenendo la creazione e il mantenimento di legami e risorse comunitarie che consentano al territorio provinciale di uscire rapidamente dall'attuale situazione di crisi e di affrontare in modo più efficace eventuali ulteriori emergenze ambientali/sanitarie/sociali che dovessero verificarsi in futuro.

In seguito all'approvazione, ad ottobre 2021, del nuovo regolamento del Comitato paritetico del Fondo Comuni Confinanti con cui sono state definite le linee guida e la roadmap per l'individuazione dei progetti strategici, ha preso il via la concertazione territoriale volta alla definizione del programma d'area vasta della provincia di Belluno a valere sulle risorse 2019-2024 del Fondo Comuni Confinanti. L'area interessata dal Fondo Comuni Confinanti è composta da 15 comuni confinanti e 25 contigui per un totale di 40 comuni. Si riporta nell'immagine l'individuazione geografica dell'area di insidenza del Fondo Comuni Confinanti (in verde i comuni confinanti; in rosa i comuni di seconda fascia).



L'esperienza maturata nel corso della precedente programmazione sia dal punto di vista del confronto che dell'attuazione concreta delle progettualità è stata la base di partenza per la costruzione del nuovo programma. Il territorio già nella prima parte del 2021 aveva avviato una fase di analisi e di condivisione con tutti gli attori del territorio, pubbliche amministrazioni, organizzazioni economiche, associazioni, parti sindacali ecc., attivi nei diversi ambiti al fine di predisporre un documento propedeutico ad una pianificazione strategica che tenesse conto di tutte le risorse disponibili, al fine di loro utilizzo ottimale ed efficace.

Il territorio si è dunque mosso per definire un quadro d'insieme di necessità, come emerso dagli incontri con gli stakeholder nel corso della fase preparatoria, su cui basare il confronto successivo e anticipando la previsione della roadmap relativa alla raccolta dei fabbisogni.

Nell'autunno 2021 ha, poi, preso avvio concretamente la concertazione territoriale coordinata dalla Provincia di Belluno: in accordo con i sindaci di prima e seconda fascia è stato definito un metodo di lavoro che in parte ha mantenuto l'impostazione della passata programmazione. Si è dunque provveduto innanzitutto alla suddivisione interna in aree omogenee al fine di consentire una focalizzazione degli interventi strategici su ambiti che presentano caratteristiche morfologiche, produttive e sociali simili.

La prima riunione del 05/11/2021 è stata fondamentale per definire il metodo di lavoro e con la riunione del 26/11/2021 si è giunti all'approvazione della suddivisione delle macroambiti e alla assegnazione di risorse di cui alla delibera n. 1 dell'assemblea dei sindaci di prima e seconda fascia, successivamente recepita dall'Atto del presidente della Provincia n. 206 del 14/12/2021. La concertazione provinciale è stata affiancata da quella dei macroambiti coordinata da un ente referente, individuata nelle 3 Unioni montane.

I macroambiti sono così individuati:

AREE DI RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
AREA SUD		AREA CENTRALE	AREA NORD
1 Arsie'	1	Canale d'Agordo	1 Auronzo di Cadore
2 Cesiomaggiore	2	Falcade	2 Comelico Superiore
3 Feltre	3	Gosaldo	3 Cortina d'Ampezzo
4 Lamon	4	Livinallongo del Col di Lana	4 Calalzo Di Cadore
5 Sovramonte	5	Rocca Pietore	5 Danta Di Cadore
6 Borgo Valbelluna	6	Taibon Agordino	6 Domegge Di Cadore
7 Fonzaso	7	Voltago Agordino	7 Lozzo Di Cadore
8 Pedavena	8	Agordo	8 San Nicolo' Di Comelico
9 Quero-Vas	9	Alleghe	9 San Vito Di Cadore
10 San Gregorio	10	Cencenighe	10 Santo Stefano Di Cadore
11 Santa Giustina	11	Colle Santa Lucia	11 Vigo Di Cadore

12	Seren Del Grappa	13	San Tomaso Agordino		
		14	Sedico		
		15	Sospirolo		
		16	Val di Zoldo		
		17	Vallada Agordina		

Ogni ambito coordinato dall'Ente referente ha gestito la propria concertazione sulla base delle risorse ad essa assegnate nel corso di una serie di incontri:

- area centrale n. 10 incontri nelle seguenti date: 21/04/2021-22/10/2021-04/11/2021-12/11/2021-10/12/2021-17/12/2021-27/12/2021-04/01/2021-11/03/2021-14/03/2021
- area sud n. 6 incontri: 14/01/2022, 28/01/2022, 08/02/2022, 22/02/2022, 01/03/2022, 22/03/2022
- area nord n. 4 incontri nelle seguenti date: 24/02/2022-08/03/2022-14/03/2022-21/03/2022

Un primo confronto complessivo si è svolto nell'assemblea generale dei sindaci di prima e seconda fascia riunitasi il giorno 15/03/2022. In esito a tale incontro le aree si sono nuovamente riunite per approvare internamente le schede afferenti al primo stralcio di programmazione approvato definitivamente nel suo complesso nel corso dell'assemblea del 24/03/2022.

Le assemblee generali sono state coordinate dalla Provincia di Belluno. Agli incontri sono stati invitati la Regione del Veneto ed il Presidente del Fondo Comuni Confinanti al fine di garantire la massima condivisione nella definizione della metodologia per l'individuazione dei progetti attraverso un approccio sinergico.

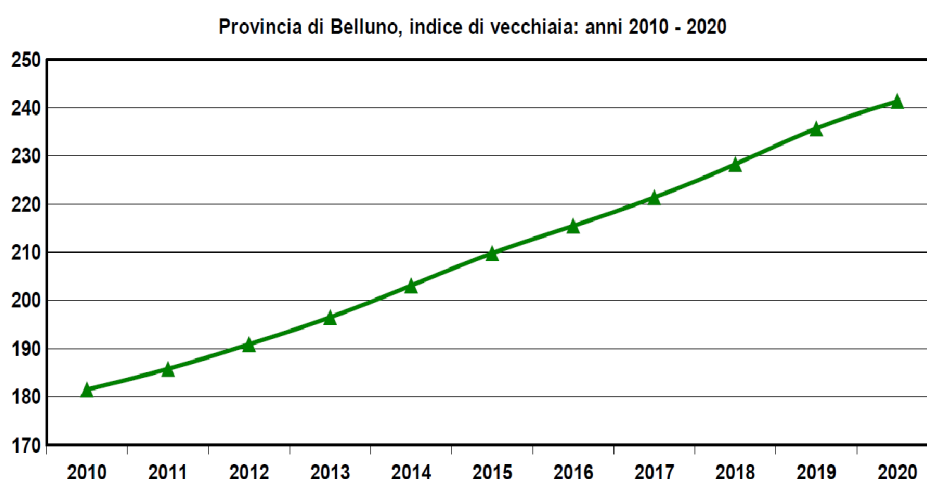
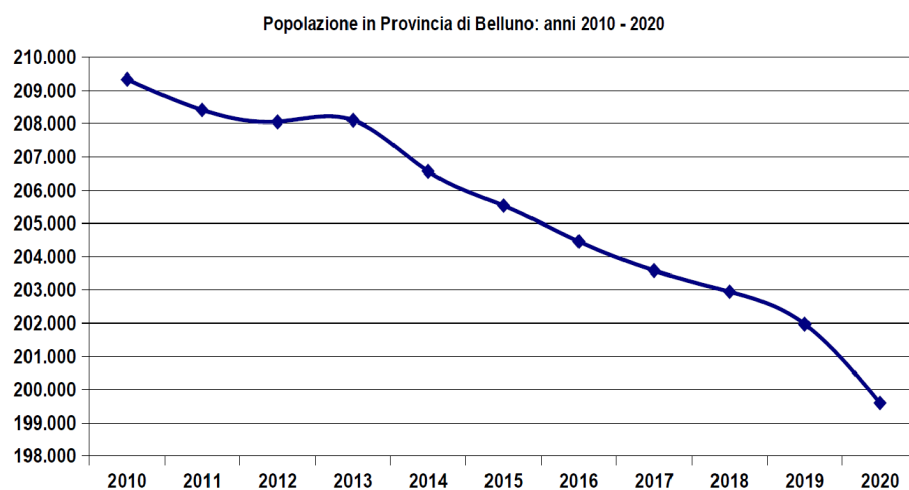
2. **Analisi di contesto**

La provincia di Belluno presenta una popolazione di 199.802 abitanti con un territorio totalmente montano che si estende per 3610,20 km² nel settore delle Alpi Orientali, dove sono presenti la maggior parte dei gruppi dolomitici. Il Piave, che la attraversa da nord a sud, costituisce il principale corso d'acqua della provincia.

➤ **Popolazione:** La provincia è la meno popolata della regione ed è in costante perdita di abitanti, circa 1.000 all'anno, perdita che si è aggravata a seguito dell'epidemia Covid- 19. Nel territorio si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, ma una criticità ancora più forte si è manifestata negli ultimi anni. Lo spopolamento dei paesi montani non è un fenomeno recente, ma sta accelerando così velocemente da ridurre la popolazione di alcuni paesi a pochi residenti e per di più in prevalenza anziani. Il problema si è acuito a partire dal

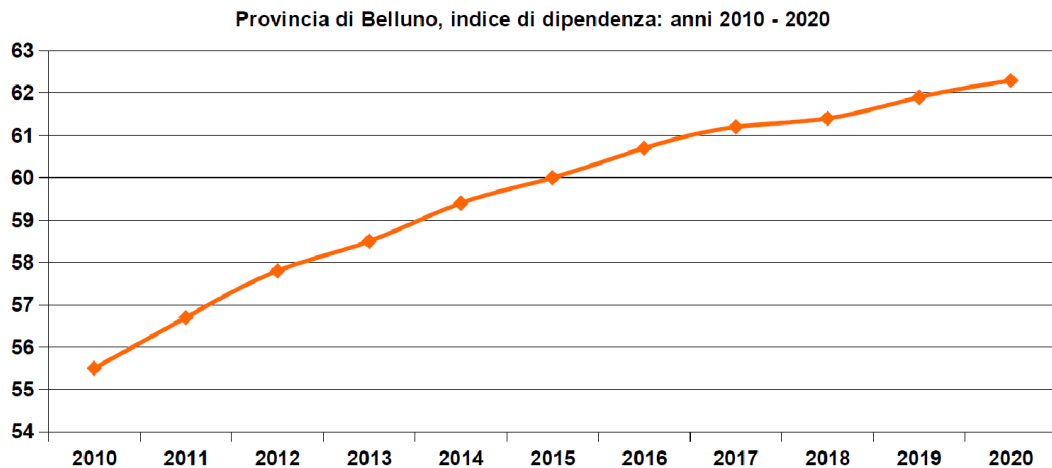
2008 quando la crisi economica ha cominciato a farsi sentire ed ha progressivamente ridotto l'afflusso migratorio a causa della diminuzione dei posti di lavoro. Tutto ciò non ha fatto altro che indebolire ulteriormente il tasso di natalità, portando il saldo naturale a consistenti valori negativi. In questa situazione, già di per sé difficile, ha preso forma reale il problema delle generazioni. Negli ultimi dieci anni, infatti, le generazioni più consistenti in termini numerici e cioè quelle che erano nate tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, stanno progressivamente uscendo dal mondo produttivo.

Si dimettono di seguito i grafici che rappresentano gli indici di maggior interesse e che evidenziano oltre alla perdita abitativa, il costante incremento della popolazione anziana e il sempre maggior peso della popolazione inattiva rispetto a quella attiva (indice di dipendenza strutturale)



L'indice che descrive la compromessa struttura di popolazione dell'area provinciale è la dipendenza strutturale che misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65

anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. L'aumento esponenziale di tale indice descrive chiaramente l'insufficienza del ricambio generazionale ai fini dell'equilibrio sociale/economico dell'area



A ulteriore testimonianza delle difficoltà oggettive per le popolazioni locali, causate dalla particolare configurazione orografica, è indicativo l'indice di densità di abitanti per chilometro quadrato, pari a 55,9, nettamente inferiore a quello nazionale pari a 199,4.

La progressiva diminuzione della natalità comporta che col passare degli anni escano dal mondo produttivo le generazioni più numerose e vi entrino quelle meno numerose. Il risultato netto è la diminuzione della popolazione complessiva. In particolare, le generazioni dai 30 ai 40 anni sono poco numerose e contribuiscono in misura determinante sui valori raggiunti dagli indicatori demografici e questo fenomeno si accentuerà col passare degli anni accelerando la decrescita della popolazione complessiva.

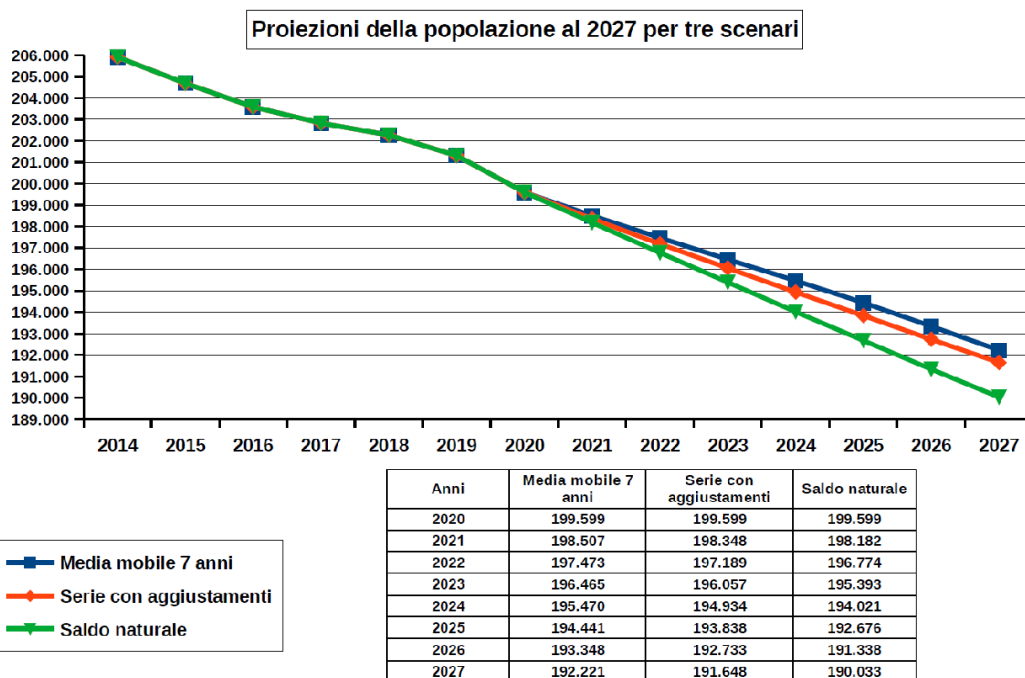
Nel successivo grafico viene presentata una proiezione a 7 anni della popolazione provinciale effettuata partendo dai dati messi a disposizione dall'Istat nel bilancio demografico a partire dal 2014 fino al 2020 ed assumendo tre ipotesi alternative relative all'andamento di natalità, mortalità e flussi migratori.

Si sono così ottenuti tre scenari che si basano sulle seguenti tre ipotesi:

- 1) Ipotesi A media mobile a 7 anni: si sono utilizzati i tassi di natalità, mortalità e migratorio calcolati come media mobile a 7 anni a partire dal 2004 ed estesi sino al 2027;
- 2) Ipotesi B serie con aggiustamenti: si sono utilizzati le medie mobili a 7 anni dei tassi di natalità, mortalità e migratorio in seguito sulle proiezioni gli aggiustamenti fatti si basano sulle seguenti ipotesi. 1. tasso mortalità più alto fino al 2022 e poi discesa sui valori medi. 2. Tasso natalità in media 3. Tasso migrazione in lenta crescita sull'ipotesi di crescita economica;
- 3) Ipotesi C, saldo naturale: presupponendo un saldo migratorio nullo si sono utilizzati i tassi a media mobile di 7 anni per natalità e mortalità.

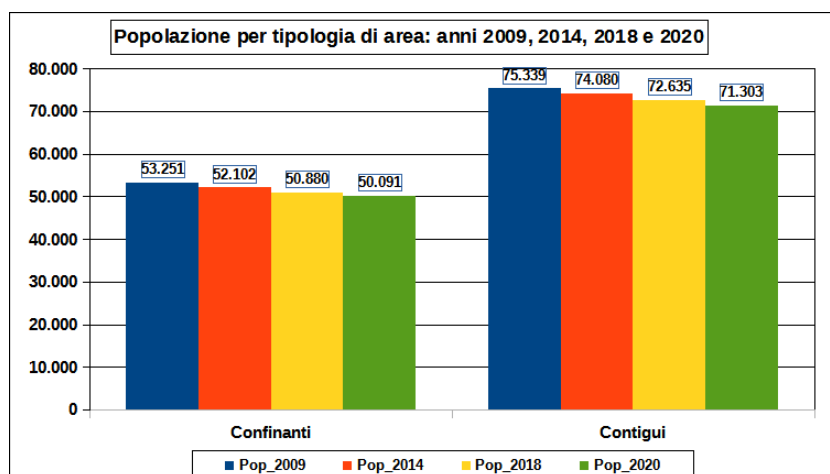
Gli scenari presentati si basano principalmente su generazioni già nate e quindi risultano altamente

probabili (il margine di errore calcolato è dello 0,5%). La proiezione nello scenario B appare quella più ragionevole ma l'aumento del divario tra nati e morti probabilmente sposterà la proiezione verso lo scenario C col risultato che nel 2027 la popolazione provinciale potrebbe raggiungere i 190.000 abitanti. A fine anno le proiezioni verranno aggiornate ma già ora si presenta uno scenario di accelerazione dello spopolamento rispetto agli ultimi anni.



Elaborazione a cura della Provincia di Belluno su dati ISTAT

Considerata la specifica natura territoriale del Fondo comuni confinanti, si è inteso svolgere un approfondimento specifico in relazione allo stato della popolazione nei comuni confinanti e contigui. Nella tabella che segue si nota il calo della popolazione suddiviso tra comuni di confine e contigui per gli anni 2009, 2014, 2018 e 2020. E' evidente che la diminuzione coinvolge tutte le aree ma occorre porre attenzione sugli effetti che questo fenomeno ha e avrà sul territorio.



Fonte dati: ISTAT

In prima istanza si pone evidenza la decrescita della popolazione nel 2020 rispetto al 2009 è pari al 5,93% per i comuni confinanti e al 5,36% per quelli contigui.

POPOLAZIONE PER TIPOLOGIA DI AREA: ANNI 2009, 2014, 2018 E 2020					
Tipologia	Pop_2009	Pop_2014	Pop_2018	Pop_2020	Var. Percentuale 2020 rispetto al 2009
Confinanti	53.251	52.102	50.880	50.091	-5,93%
Contigui	75.339	74.080	72.635	71.303	-5,36%

Fonte dati: ISTAT

Quello che preoccupa maggiormente sono i cambiamenti nella struttura della popolazione perché questi ultimi incidono su tutte le dimensioni del vivere.

A conferma del dato provinciale nella tabella successiva si è concretizzata una consistente crescita dell'indice di vecchiaia che nei comuni confinanti passa da 217,5 del 2009 a **307,4** nel 2020, mentre per i comuni contigui si parte da 185,8 nel 2009 per arrivare a **260,9** nel 2020. Gli incrementi percentuali sono del +41,3% per i comuni confinanti e del +40,4% per quelli contigui.

L'indice di vecchiaia viene calcolato come rapporto tra il numero di persone con 65 anni o più e i giovani tra 0 e 14 anni significa che nei comuni confinanti ci sono 3 over 64 per ogni giovane.

L'aumento così alto dell'indice significa che ci sono e ci saranno sempre più persone over 64 e, (qui sta il dato drammatico), e sempre meno giovani al punto che entro pochi anni la forza lavoro disponibile sul territorio sarà sempre più esigua con la necessità di consistenti flussi migratori nazionali/esteri per garantire la sostenibilità produttiva e di servizi. Ciò aggraverà anche la dinamica di delocalizzazione aziendale in aree più favorevoli per il reperimento di forza lavoro, depauperando ulteriormente i territori di capitale umano ed imprenditoriale.

INDICE DI VECCHIAIA PER TIPOLOGIA DI AREA: ANNI 2009, 2014, 2018 E 2020					
Tipologia	Pop_2009	Pop_2014	Pop_2018	Pop_2020	Var. Percentuale 2020 rispetto al 2009
Confinanti	217,5	249,5	286,7	307,4	41,31%
Contigui	185,8	216,4	248,5	260,9	40,42%

Fonte dati: ISTAT

Per quanto concerne l'indice di dipendenza strutturale si nota una crescita del 9,9% tra 2009 e 2020 per i comuni confinanti e addirittura del 15,5% per quelli contigui.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE PER TIPOLOGIA DI AREA: ANNI 2009, 2014, 2018 E 2020					
Tipologia	Pop_2009	Pop_2014	Pop_2018	Pop_2020	Var. Percentuale 2020 rispetto al 2009
Confinanti	60,7	63,0	65,3	66,8	9,92%
Contigui	54,7	59,0	61,9	63,2	15,55%

Fonte dati: ISTAT

Come prima anticipato, se l'indice cresce significa che cresce il peso percentuale della popolazione inattiva e nel caso dell'area di interesse i risultati sono dovuti ad un aumento della popolazione over 64 ed alla contemporanea diminuzione della popolazione tra 15 e 64 anni. Questo effetto combinato sarà sempre più evidente nel giro di pochi anni perché usciranno dall'età produttiva generazioni numerose mentre sono già nell'età lavorativa generazioni molto meno consistenti e ne entreranno di ancor meno consistenti già nei prossimi anni. Il risultato sarà un'ulteriore diminuzione della forza lavoro disponibile che agirà su una diminuzione già in atto con conseguenze sociali non facili da affrontare.

➤ **Territorio:** La provincia di Belluno è composta da 61 comuni, classificati tutti montani. È localizzata all'estremità settentrionale della regione, su una zona prevalentemente montuosa, e si estende dalle Prealpi bellunesi alla catena delle Dolomiti, alle Alpi Carniche ed è ricca di fiumi, laghi, torrenti, bacini idroelettrici e imponenti boschi di conifere. Confina a nord con la provincia autonoma di Bolzano e con l'Austria, a sud con la provincia di Treviso, a ovest con la provincia autonoma di Trento e a sud con la provincia di Udine (Friuli-Venezia Giulia). Anche se tutta la zona è montuosa, dal punto di vista territoriale la situazione si presenta notevolmente diversificata: ad aree nelle quali la presenza di un buon innevamento invernale insieme a una struttura insediativa di antica origine costituisce condizione di base per lo sviluppo turistico si alternano zone caratterizzate da una diffusa urbanizzazione e da un paesaggio agrario di notevole qualità e zone, infine, caratterizzate dalla quasi integrale assenza di insediamenti e di strutture turistiche. Il territorio della provincia di Belluno ha particolare pregio ambientale, con la presenza di zone tutelate come "riserve naturali", riserve geo-morfologiche o ecosistemi floro-faunistici e geologici. Vi è la presenza di numerose aree protette volte al mantenimento della funzionalità ecologica di habitat e specie. Su un totale di 414.675 ettari tutelati nella Regione Veneto quali siti di Rete natura 2000, ben 198.985 ettari sono in Provincia di Belluno. Mentre a livello regionale risulta protetto il 22,5% della superficie, in provincia di Belluno è il 54% del territorio ad essere vincolato. Una tutela rafforzata è poi garantita dalla presenza dei Parchi e dalle aree demaniali statali e regionali. Anche per tali ragioni il vigente PTRC definisce l'intera provincia di Belluno come "ambito di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici ambientali". Il territorio presenta elevata dotazione ambientale, con vocazione per utilizzi di tipo qualitativo. L'uso integrato delle risorse può migliorare la qualità della vita e offrire solide combinazioni di sviluppo con l'economia, la cultura e la formazione. Ciò nell'ottica di promuovere una frequentazione turistica compatibile

con i valori della sostenibilità ambientale.

Nell'ampio e variegato patrimonio ambientale, si intende soffermarsi sul valore qualitativo dell'acqua, risorsa la cui ampia disponibilità ha dato luogo alla costruzione di significativi indotti economici. L'impiego di tale risorsa, sempre più preziosa anche per le dinamiche ambientali che sempre più alternano periodi fortemente siccitosi con fenomeni violenti, è cardine essenziale per l'organizzazione di una distribuzione che assicuri equilibrio fra le diverse tipologie di utilizzo, umano, agricolo, produttivo e turistico. Come si può vedere nella tabella successiva nel 2018 la percentuale di dispersione della rete idrica vede perdite per i comuni confinanti pari al 54,5% e per quelli contigui la perdita è risultata pari al 52,8% dati entrambi superiori alla media provinciale che è del 51,4%.

Un solo Comune ha avuto perdite del 9% mentre il dato peggiore è stato 84,8. Molti Comuni sono attestati tra il 60 ed il 70% di perdite per un bene prezioso come l'acqua è qualcosa di pesante. Ai problemi sociali si aggiungono anche quelli infrastrutturali ad un livello che fa pensare ad un abbandono dei territori.

PERCENTUALE DISPERSIONE DA RETE IDRICA COMUNALE	
Tipologia	Anno 2018
Confinanti	54,54%
Contigui	52,79%
Provincia	51,45%

Fonte dati: ISTAT

Il Servizio Idrico Integrato è caratterizzato nel nostro ambito dai seguenti elementi dimensionali, seguendo il flusso idrico, che denotano una notevole dispersione territoriale rispetto alla densità abitativa.

Secondo i macroindicatori ARERA di qualità tecnica del servizio, le prestazioni del nostro gestore d'ambito sono polarizzate sui valori estremi, A (migliore) o E (peggiori), delineando già le azioni da intraprendere, come emerge dal grafico che segue:

M1 – perdite idriche	E
M2 – interruzione del servizio	A
M3 - qualità dell'acqua erogata	E
M4 – adeguatezza sistema fognario	E
M5 – smaltimento fanghi	A
M6 – qualità dell'acqua depurata	A

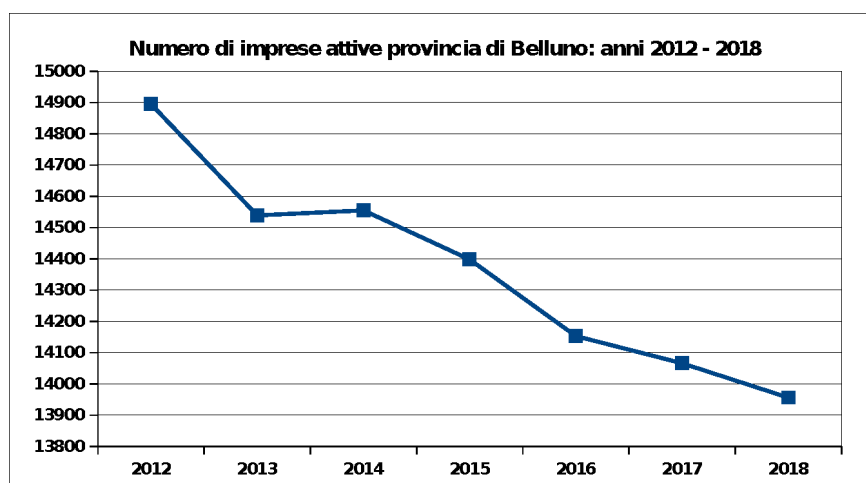
Da tali indici, emerge la necessità di efficientare l'uso della risorse con interventi che ne consentano un utilizzo e una restituzione ambientale di qualità

➤ **Comunicazioni.** La rete stradale e ferroviaria ha ricevuto un impulso all'ammodernamento per il previsto svolgimento delle manifestazioni di rilievo mondiale. Attualmente molti interventi sono in corso di progettazione e alcuni in fase di realizzazione. Non vi sono tuttavia veloci collegamenti con le aree confinanti, soprattutto per quanto riguarda il versante occidentale e l'Austria (con quest'ultima addirittura non esiste alcun collegamento diretto, in massima parte a causa della situazione orografica). In particolare, ad oggi la linea ferroviaria non permette il transito dei locomotori di più avanzata tecnologia su tutte le tratte, e sono in corso alcuni adeguamenti. Le stazioni ferroviarie sono obsolete e poco funzionali e per questo è in previsione un piano di miglioramento delle stazioni di Ponte nelle Alpi, Feltre, Longarone e Calalzo, per un deciso progresso del servizio intermodale che favorisca e promuova una accessibilità sostenibile, senza congestione veicolare. I tempi di percorrenza sono piuttosto lunghi anche per la necessità di scambi. I servizi aeroportuali sono assicurati in parte dall'aeroporto di Treviso/San Giuseppe ma per lo più da quello di Venezia/Tessera (per le linee intercontinentali dirette si deve raggiungere l'aerostazione di Milano/Malpensa). I collegamenti marittimi sono quelli forniti da Venezia e dai porti vicini. La rete stradale mostra particolare sofferenza non solo per episodi frequenti legati alla fragilità del territorio come le frane, ma anche per le caratteristiche geomorfiche che evidenziano la significativa difficoltà a sopportare flussi di traffico di maggiore intensità. Anche dal recente studio approvato dal Consiglio provinciale del 02/11/2021 con DCP n. 79/2021, si palesa la necessità di integrazione della rete esistente attraverso la realizzazione di segmenti di interconnessione (corridoi di collegamento) che dovranno avere la capacità di fluidificare la mobilità, mettendola in sicurezza. In particolare va segnalato il tema del miglioramento del collegamento viario e della sicurezza della S.R. 203: non esistono infatti delle alternative di percorso adeguate a garantire i collegamenti in modo sicuro ed efficiente in caso d'interruzione della stessa S.R. 203. In particolare su tale tratta, ma in modo diffuso sul territorio persistono criticità legate a un potenziamento della sicurezza del piano viabile e della fluidità dei flussi, che rendono necessarie anche variazioni nelle geometrie dei tracciati. L'analisi di contesto non può prescindere da un focus sullo stato della ciclabilità provinciale recentemente fotografato anche dal Documento preliminare al piano per la mobilità ciclistica redatto dalla Regione del Veneto. Il documento che riepiloga le varie tipologie di itinerari ciclabili mostra come il territorio provinciale sia attraversato dalla dorsale nord-sud Monaco-Venezia e trasversalmente nella parte sud dalla Via Claudia Augusta. Tali itinerari di valenza sovranazionale si collegano e in parte sovrappongono a itinerari della Rete escursionistica veneta, a loro volta innestati su percorsi provinciali. Complessivamente emerge a livello regionale una assenza di continuità nella rete che è il primo elemento di criticità anche nel territorio bellunese, così come la presenza di molti tratti promiscui con il traffico veicolare, l'assenza di connessione anche informativa con luoghi della cultura o del patrimonio ambientale e di servizi specifici per il cicloatore. Per questa ragione il completamento degli assi di innesto alle ciclovie nazionali, così come la creazione di circuiti la cui fruibilità sia legata a tratti di percorrenza organizzati, riconoscibili e sicuri costituisce criterio guida per i nuovi investimenti in ciclabilità. Altro elemento di sofferenza è la connettività digitale, l'area provinciale qualificata come zona a fallimento di mercato non dispone di connessioni a banda ultra larga neppure con riferimento alle aree di insediamento produttivo. E' in corso di attuazione il piano nazionale che tuttavia sconta ritardi significativi. Ciò pregiudica la dinamicità d'impresa e ostacola la scelta del nostro territorio quale territorio attrattivo per le nuove forme di prestazione lavorativa.

➤ **Struttura socio-economica.** La dispersione territoriale e la composizione strutturale delle

popolazione incidono negativamente sulla distribuzione dei servizi sociali e sanitari. Salvi i centri di maggior concentrazione, soprattutto nella parte alta della provincia la composizione scolastica costringe in alcuni casi alle pluriclassi e le distanze impongono molti studenti a significativi spostamenti quotidiani. Molto limitata è anche l'offerta dei servizi per la prima infanzia. La prossimità di servizi di qualità è tema che si estende anche ai presidi sanitari, per la strutturale difficoltà nel reperimento del personale, che si unisce a logiche economiche di economia di scala. In tal senso lo sviluppo delle nuove tecnologie/metodologie può garantire la compatibilità tra la vicinanza dell'offerta e la sua qualità.

Sotto il profilo economico, le caratteristiche del territorio montano sono poco favorevoli all'attività agricola, settore che presenta redditi limitati. Tuttavia, vi è una presenza significativa e qualificata di produzioni tipiche, che pur offrendosi ad un mercato minore, hanno valorizzato nel tempo le produzioni di qualità elevando gli standard di consumo e orientandoli alla sostenibilità. Il settore industriale si concentra soprattutto nella Val Belluna e nella parte meridionale della provincia, coinvolgendo prevalentemente piccole e medie imprese specializzate in particolari settori. Solo l'industria dell'occhialeria si diffonde in profondità fino all'alto Cadore, concentrando gran parte degli addetti regionali del settore produttivo. L'area del Bellunese un tempo teatro di un intenso sviluppo economico nell'industria, con una forte concentrazione nella produzione di occhiali, e nel turismo, con tutto il suo indotto, assiste oggi a un costante calo del numero delle imprese con una diminuzione in 6 anni di circa 1.000 unità e conseguente perdita dei posti di lavoro.



La tabella seguente declina l'analisi del tessuto economico e del suo stato, fotografata dal recente report eseguito dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio, per quanto riguarda i comuni confinanti e contigui.

Area di BELLUNO (COMUNI CONFINANTI E CONTIGUI) in sintesi. Situazione al 31/12/2021

Le imprese del territorio

	Numero	Rispetto allo scorso anno		Rispetto a 10 anni fa	
Unità locali attive	11.500	98	↑	-515	↓

Le caratteristiche delle imprese

Sedi d'impresa attive	8.638	28	↑	-866	↓
-----------------------	-------	----	---	------	---

di cui:	Numero	% sul totale imprese
Artigiane	3.048	35,3
Femminili	1.859	21,5
Giovanili	731	8,5
Straniere	654	7,6

Unità locali dipendenti	2.862	70	↑	351	↑
-------------------------	-------	----	---	-----	---

Fonte: Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio

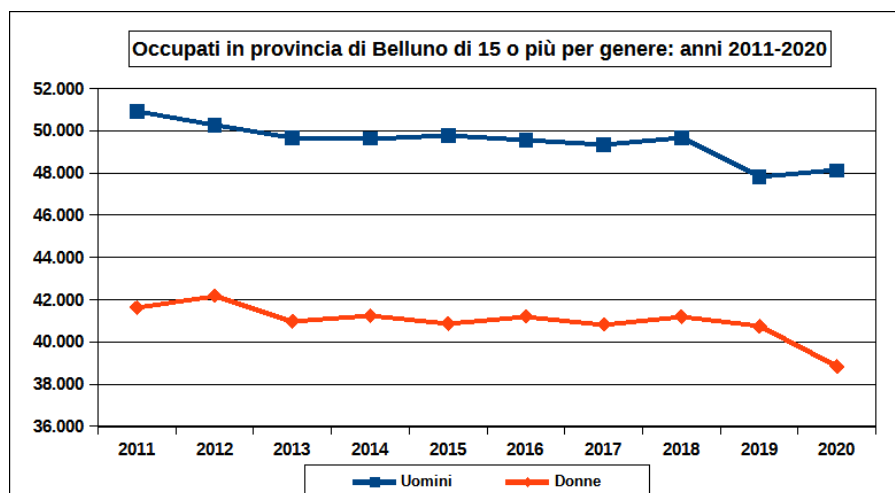
Come si evince dai dati sopra riportati, seppur vi sia nel corso del 2021, una ripresa dopo l'anno buio della crisi pandemica da Covid-19 del 2020, la dinamicità d'impresa è distante dai valori risalenti a una decina di anni fa. Di evidenza è il dato relativo all'incremento delle unità locali, che relaziona le capacità d'impresa locali con una rete di maggiore ampiezza d'azione, cui tuttavia consegue un trasferimento della catena di direzione pianificatoria.

Preoccupante è il dato relativo agli occupati. La situazione, aggiornata al 2020 -ultimo dato ISTAT disponibile-, registra in deciso calo.

Occupati in provincia di Belluno di 15 o più per genere: anni 2011-2020										
Genere	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Uomini	50.890	50.271	49.650	49.632	49.753	49.535	49.336	49.639	47.799	48.116
Donne	41.630	42.177	40.979	41.237	40.869	41.205	40.833	41.203	40.744	38.833
Totale	92.520	92.448	90.629	90.869	90.622	90.740	90.169	90.842	88.543	86.949

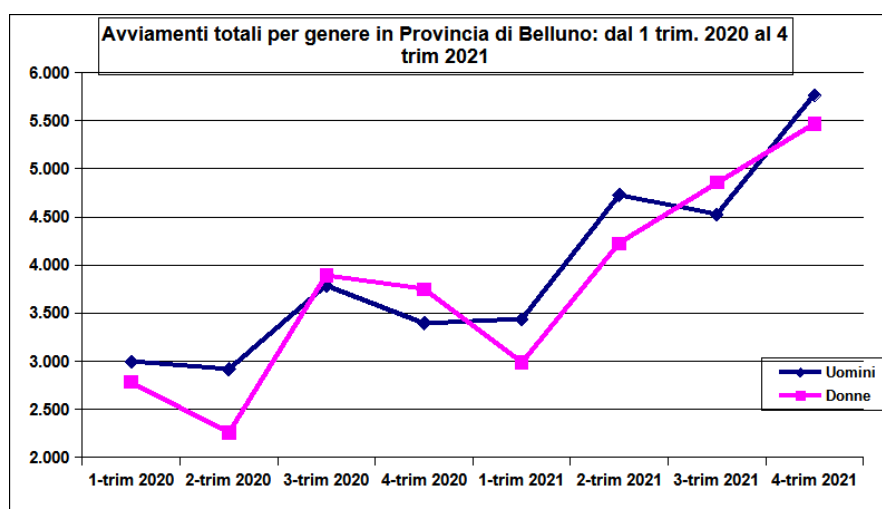
Fonte dati: ISTAT

Come si può vedere dal grafico successivo la diminuzione prevista e però risultata solo a scapito delle donne che a causa di un maggior numero di contratti precari ha pagato la presenza del covid.



Fonte dati: ISTAT

E' una situazione decisamente sfavorevole e che mette in luce come anche in una provincia con alti tassi di occupazione femminile siano presenti elementi di discriminazione. Per fortuna i dati degli avviamenti registrati da Veneto Lavoro per il 2021 forniscono un deciso segnale di ripresa come si vede dal successivo grafico.



Fonte dati: Veneto Lavor

Il turismo costituisce una risorsa fondamentale per l'economia bellunese, confermandosi come uno dei principali settori produttivi della provincia, sia per le risultanze economiche, sia per la rilevanza del suo assetto organizzativo, anche in termini occupazionali per l'impiego significativo di addetti soprattutto nella parte nord della provincia, ove più difficili sono le condizioni per l'insediamento produttivo industriale e agricolo. Le recenti misure volte a garantire la sicurezza sanitaria per l'emergenza sanitaria da Covid-19 che hanno portato alla chiusura degli impianti sciistici hanno generato una crisi sistemica ora aggravata ora anche dal conflitto in Ucraina. Tra i primi effetti, vi è stata una consistente contrazione del flusso turistico e del conseguente indotto economico, imponendo anche una riflessione organizzativa e programmatoria.

La Regione Veneto ha pubblicato i dati su arrivi e presenze dei turisti in un confronto tra il 2019, 2020 e 2021 riferito al periodo gennaio-ottobre dei tre anni. Appare evidente che vi è stato un recupero sugli arrivi turistici rispetto al 2020 ma restano ancora lontani i numeri del pre-covid

visto il dato negativo rispetto al 2019 sia per gli arrivi che per le presenze.

Arrivi e presenze turistiche in Provincia di Belluno: periodo gen-ott 2021 e confronto con lo stesso periodo del 2020 e del 2019					
	2019	2020	2021	Var% 2021/20	Var% 2021/19
Arrivi	926.139	634.661	655.659	3,3	-29,2
Presenze	3.393.163	2.683.142	2.587.710	-3,6	-23,7

Fonte dati: Regione Veneto

Il dato suddiviso tra italiani e stranieri pone in evidenza come il dato degli italiani sia confortante rispetto al 2020 e segnala un buon recupero anche rispetto al 2019.

Arrivi e presenze turistiche in Provincia di Belluno distinte tra italiani e stranieri: periodo gen-ott 2021 e confronto con lo stesso periodo del 2020 e del 2019						
		2019	2020	2021	Var% 2021/20	Var% 2021/19
Italiani	Arrivi	499.045	448.739	470.502	4,8	-5,7
	Presenze	2.076.968	1.973.798	2.088.149	5,8	0,5
Stranieri	Arrivi	427.094	185.922	185.157	-0,4	-56,6
	Presenze	1.316.195	709.344	499.561	-29,6	-62,0

Fonte dati: Regione Veneto

Molto diversi risultano gli arrivi e le presenze dei turisti stranieri che registrano dati negativi rispetto al 2020 e risultano più che dimezzati rispetto al 2019. E' questo il problema che si presenta al turismo provinciale cioè recuperare al più presto gli arrivi e le presenze estere riportandole ai volumi del 2019.

Complessivamente, il turismo è legato per lo più alla stagione invernale, con stretto vincolo di dipendenza all'innervamento naturale e artificiale. Inoltre si concentra in luoghi e tempi sempre più ristretti legati alle località con maggiore visibilità (ad. es. Cortina d'Ampezzo) e ai periodi festivi come quello natalizio e ferragostano, con riduzione dei periodi di pernottamento.

Se da un lato la crisi pandemica ha duramente segnato l'economia del settore, dall'altro ha mostrato l'offerta valoriale del turismo di montagna per la qualità ambientale e la sua fruibilità lontana da logiche di massificazione. Al fine di potenziare l'attrattività turistica occorre attuare strategie di diversificazione che possano non solo destagionalizzare l'offerta ma anche innestarsi la promozione della cultura e del patrimonio naturale. Una importante occasione promozionale è rappresentata dai grandi eventi già programmati. In tal senso l'elaborazione della Brand strategy che descrive la provincia di Belluno come spettacolare, avventurosa, autentica, affascinante, culturale deve accompagnarsi a una comunicazione di marketing che esprima i valori del territorio allineando in modo coordinato promozione ed esperienza.

3. Obiettivi del programma

Il territorio soffre la persistente carenza dei servizi essenziali che ne compromettono l'attrattività residenziale ed economica. La sua essenza montana, periferica, dispersa, che è stata vincolo allo sviluppo, deve proiettarsi come elemento valoriale che premi l'autenticità e l'alterità e valorizzi la sostenibilità nel rapporto con il patrimonio naturale, attraverso condizioni abilitanti che favoriscano l'abitare e gli insediamenti produttivi.

Lo sviluppo del territorio montano deve passare attraverso percorsi e approcci che superino l'attuale frammentazione geografica e amministrativa per generare integrazione ed innovazione, capitalizzando le buone pratiche ed alimentando un processo di emersione delle eccellenze per diventare fonte di attrazione residenziale e di investimento economico. Tuttavia la possibilità stessa di insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione è strettamente correlata al potenziamento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi essenziali (servizi legati alla comunità sociale, sanità, istruzione, e mobilità), che rappresenta dunque una precondizione assoluta e necessaria.

Le primarie criticità rilevate possono così riassumersi:

- il costante calo demografico causato dalla bassa natalità, dall'aumento della percentuale di popolazione anziana e da fenomeni di emigrazione.
- l'aggravio dei costi produttivi e di vita legati alla difficoltà di accesso e alle percorrenze;
- Scarsa valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
- Scarsa connettività digitale in diversi settori
- Carenti collegamenti intervallivi e alle località minori e ridotta accessibilità anche legata alla morfologia del territorio.
- Insufficiente adeguatezza delle infrastrutture di servizio
- Insufficiente destagionalizzazione dell'offerta turistica concentrata nella stagione invernale

Con questo primo stralcio programmatico si è inteso adottare misure che intervengono su alcune di tali criticità. Complessivamente si è adottato un approccio integrato per bilanciare lo sviluppo delle aree marginali attraverso un'ottica innovativa, valorizzando l'attrattività e la competitività, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che riduca le differenze sociali e territoriali.

Impostare politiche e strategie che considerino l'ambito come un unicum, nonostante il vincolo territoriale di attuazione delle politiche del Fondo comuni confinanti, rappresenta una sfida che va oltre il confine dei comuni confinanti e contigui per affermare una nuova visione integrata di scala vasta con impatti positivi diffusi, anche sulle realtà contermini.

La strategia di interventi proposta, che va ad integrarsi con le strategie nazionali e regionali già in essere, mira quindi a ridurre il divario nell'offerta di servizi tra le aree marginali montane e quelle urbane, cercando di offrire una prima risposta concreta ad alcune criticità trasversali rilevate.

Gli obiettivi generali si sono inquadrati con un approccio che rafforzi la sinergia con gli altri programmi di finanziamento a disposizione.

Il programma si pone quindi i seguenti **obiettivi generali**:

- favorire la residenzialità contrastando l'abbandono abitativo delle aree montane mediante una politica di sostegno, attrattiva anche di nuovi residenti che promuova la qualità della vita e della sostenibilità;
- potenziare il numero e la qualità dei servizi socio assistenziali per favorire la residenzialità familiare e la natalità, contestualmente garantendo strumenti per la sostenibilità della vita presso il proprio domicilio da parte della popolazione più anziana nello logica del *long life care*;
- migliorare la coesione e l'inclusione sociale attraverso forme di socialità aggregativa volte alla promozione di stili di vita salutari,
- promuovere forme di valorizzazione ambientale attraverso modelli sociali ed economici che ne preservino la tutela non in un'ottica statica di mera conservazione ma come fenomeno dinamico evolutivo che ne concili fruibilità e mantenimento
- aumentare la facilità degli spostamenti sostenibili assicurando reti di connessione intervalliva e interprovinciale e la loro sicurezza
- aumentare la competitività delle imprese qualificando i cluster territoriali e accompagnando i percorsi di sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, affinché possano generare nuova occupazione.

Gli obiettivi specifici del primo stralcio sono individuati nei seguenti

- Miglioramento della valorizzazione del patrimonio naturale e la tutela delle sue risorse
- Incremento dell'accesso alla mobilità sostenibile, migliorandone le connessione con le reti interprovinciali e intervallive
- Incremento dell'inclusione e coesione sociale e della prossimità dei servizi

Gli obiettivi afferiscono ai seguenti ambiti di intervento:

- ❖ Patrimonio e risorse naturali
- ❖ Servizi socio-sanitari
- ❖ Mobilità sostenibile
- ❖ Coesione e inclusione sociale

Patrimonio e risorse naturali

L'ambito di interesse è stato declinato in due distinte iniziative progettuali, il cui diverso approccio trova sintesi nella tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e delle sue risorse, quale mix di azioni che avvicino la gestione territoriale a un modello di sviluppo sostenibile.

Da un lato si propone a finanziamento una iniziativa di presidio della qualità del ciclo dell'acqua e della depurazione, la cui scala di valori è espressione anche della capacità del territorio di proporsi come luogo di pregio, in cui l'ambiente naturale sia contesto quotidiano di vita.

L'interferenza umana determina un impatto sull'inquinamento delle acque. A una crescente domanda di acqua potabile si correla un conseguente incremento della quantità di acqua sporca immessa nell'ambiente, gravata dal sempre maggior uso di sostanze chimiche a livello domestico, agricolo e industriale. Come emergente dall'analisi di contesto, il territorio bellunese è caratterizzato da una forte dispersione territoriale rispetto alla densità abitativa e presenta indici di criticità legati al flusso idrico. In questo contesto, il locale Consiglio di Bacino ha avviato un forte incremento degli investimenti infrastrutturali che risultano significativamente insufficienti a garantire gli standard minimi di servizio richiesti, per carenza e/o vetustà, in linea con le disposizioni ambientali nazionali, regionali e regolatorie vigenti.

Rispetto alla situazione corrente, emerge con chiarezza la necessità di adeguamento dell'infrastruttura fognaria e depurativa, per raggiungere la piena conformità alla Direttiva Europea 91/271/CEE, finalizzata al presidio ambientale presso tutti gli agglomerati urbani. In proposito a ottobre 2021 l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea di Giustizia per l'infrazione anche presso gli agglomerati di Borca di Cadore e Falcade.

Sulla base delle criticità rilevate secondo i macroindicatori ARERA di qualità tecnica del servizio per le perdite idriche, il Consiglio di Bacino ha attivato iniziative sia sul fronte del bilancio idrico, tra cui si contempla il progetto di gestione delle fontane pubbliche, e lo studio di fattibilità per la distrettualizzazione di ampie porzioni di rete idrica, che sarà auspicabilmente sottoposto al vaglio ministeriale per i finanziamenti PNRR. Per il miglioramento dell'acqua erogata il gestore sta attuando un massiccio programma di potabilizzatori, in grado di superare le attuali criticità, mentre per l'adeguamento del sistema fognario sono stati prospettati vari interventi di risanamento e rifacimento. All'interno del macroindicatore M4 di Qualità Tecnica, ARERA ha individuato un indicatore specifico (M4b: "adeguatezza normativa degli scaricatori di piena") per il quale ha richiesto obiettivi di miglioramento progressivo, fino al raggiungimento dell'adeguatezza completa (0% degli sfioratori fuori norma).

Risulta, dunque, fondamentale l'efficienza, e l'adeguamento degli sfioratori di piena, ovvero delle opere d'arte che interrompono opportunamente le reti fognarie, per poterne assicurare l'integrità e la sicurezza funzionale anche in condizioni di piena (in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi). Tali opere sono fondamentale presidio ambientale del territorio, di tutela dei corsi d'acqua del territorio, tanto più necessarie in corrispondenza dei periodi di picco delle presenze turistiche, quando aumentano gli afflussi di acque reflue nelle reti fognarie ed aumenta il rischio di attivazione indebita di sfioratori non adeguati. Risulta, quindi, un elemento di fondamentale corredo – oltre all'adeguatezza della estensione delle reti fognarie e dell'efficacia del trattamento depurativo – per un territorio ambientalmente salvaguardato quale prerequisito allo stesso sviluppo socio-economico.

L'altra iniziativa afferente all'ambito che si intende portare a finanziamento riguarda la Fondazione Dolomiti Unesco.

L'iscrizione delle Dolomiti nella lista del Patrimonio mondiale, che ne riconosce l'eccezionalità universale, marca la responsabilità e l'impegno delle amministrazioni a farsi garanti dei valori che il Bene esprime e a promuovere non solo il paesaggio e il patrimonio geologico, ma a costruire modelli di progetti e pratiche che abbiano al centro lo sviluppo socio-culturale e di tutti i comparti economici. Strategico è per questo il ruolo della Fondazione quale strumento operativo le cui attività promuovono ed implementano la gestione a Rete, mettendo a sistema le risorse – umane e finanziarie - presenti sul territorio, ed integrando fra loro le attività di conservazione, comunicazione e valorizzazione del Bene. Inoltre l'omogeneità della gestione, l'attivazione di forme di collaborazione trasversale con i territori, l'azione svolta in modo

integrato e congiunto permettono il rafforzamento delle misure attuate e perciò l'amplificazione degli impatti che ne conseguono con la creazione di un ambiente favorevole a innescare percorsi virtuosi, attivando e alimentando il lavoro in rete e la promozione di filiere.

Le azioni promosse dalla Fondazione svolgono inoltre un ruolo chiave in relazione a uno dei principali "driver" della trasformazione dei territori: il turismo. Ancor più tale ruolo si enfatizza nel territorio provinciale ove la componente turistica ha modellato il tessuto sociale ed economico, che ne trae prioritario sostegno soprattutto nell'area più nord, ove la marginalità territoriale segna in modo deciso la disconnessione con i maggiori hub di riferimento. La fruizione turistica deve tuttavia promuovere e condividere la responsabilità della conservazione e dello sviluppo sostenibile del suo Patrimonio. La preservazione identitaria del territorio deve saper coinvolgere il turista nella consapevolezza della sua fragilità, ove le opportunità e l'offerta di servizi si allineano alle risorse, incompatibili con la massificazione d'uso e con abitudini d'altri contesti. In tal senso la mediazione culturale con le Comunità ospitanti e la visione unitaria del valore montano divengono propulsori di processi sinergici atti a proteggere, potenziare e conoscere i valori eccezionali del Bene e in modo più amplificato del contesto territoriale, diventando rinforzo e risorsa del sistema, attraverso la crescita culturale, economica e sociale delle Comunità di riferimento.

In tal senso la progettualità intende valorizzare le componenti che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione e forme di sviluppo compatibili con il valore naturalistico delle nostre aree, ma che inneschino la creazione di un ambiente favorevole alla promozione economica.

Elenco delle progettualità d'ambito

PATRIMONIO E RISORSE NATURALI				
PROGETTI	BUDGET PER PROGETTO	COFINANZIAMENTO ENTI	TOTALE SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE
Adeguamento sfioratori di piena delle reti fognarie miste nei Comuni confinanti e contigui	€5.000.000,00	€0,00	€5.000.000,00	CONSIGLIO DI BACINO
CAPACITY BUILDING Rafforzare il capitale sociale e territoriale del Sito Dolomiti Patrimonio Mondiale (WHS) per uno sviluppo duraturo e sostenibile delle Comunità locali	€2.000.000,00	€215.000,00	€2.215.000,00	FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO
TOTALE	€ 7.000.000,00	€ 215.000,00	€ 7.215.000,00	

Servizi socio sanitari

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha imposto un ripensamento nell'organizzazione dei presidi sanitari territoriali, facendo maturare una nuova consapevolezza sull'importanza dei servizi di prossimità e sulle modalità di riorganizzazione del servizio socio-sanitario. Il tema della medicina territoriale è divenuto parte essenziale del piano europeo Next Generation EU (NGEU), che ha trovato attuazione italiana nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), predisposto per fronteggiare la grave crisi sanitaria, economica e sociale. Il tema è centrale tanto da trovare declinazione sia nella missione 6 (salute) e nella missione 5 relativa agli interventi speciali per la coesione territoriale.

Anticipando le politiche europee e nazionali, la comunità provinciale ha sempre fortemente combattuto la delocalizzazione sanitaria, promuovendo invece il rafforzamento dei presidi locali sia sanitari che sociali in un'ottica di prossimità d'azione e di presa in carico globale delle persone. Nella programmazione a valere sulle annualità 2013-2018 si è costituita una importante sinergia con la Regione che ha portato al finanziamento degli ammodernamenti strutturale e tecnologici degli ospedali di Agordo, Lamon e Feltre, la cui dislocazione territoriale assicura una interfaccia d'operatività anche con le aree più marginali, pur nella stretto coordinamento con la sede di Belluno. Anche nella programmazione destinata in modo specifico alla ripresa sociale ed economica degli effetti da Covid-19, la comunità territoriale ha investito risorse in continuità progettuale rivolte al potenziamento della telemedicina.

Anche in questo I stralcio della programmazione 2019-2024, si è inteso proseguire l'investimento nei presidi sanitari, proponendo una progettualità che innesta tecnologia avanzata nell'ospedale di Feltre, e consente l'ingegnerizzazione degli interventi. L'ospedale di Feltre ha il riconoscimento quale centro di Riferimento Regionale, ma è sito di attrazione extraregionale su cui gravita in particolare tutta l'area del Primiero in provincia di Trento. Il progetto potrà consentire importanti innovazioni tecnologiche sul piano chirurgico, garantendo la prossimità del servizio e la qualificazione del personale.

A questa iniziativa si sono associati gli interventi sulle strutture residenziali per anziani, a prosecuzione della progettualità proposta nei fondi dedicati all'emergenza Covid-19, quale primo finanziamento destinato agli adeguamenti/ammodernamenti delle strutture volti complessivamente a migliorare gli spazi e con essi le condizioni di sicurezza nell'assistenza e nell'accesso ai locali di ricovero. Come già rappresentato nel corso di quella programmazione, le persone anziane rappresentano la fascia più vulnerabile della popolazione e costituiscono una quota incrementale sempre più elevata dei residenti della provincia di Belluno. L'emergenza pandemica ha accelerato le riflessioni e gli approfondimenti sullo stato delle strutture evidenziando una necessità diffusa di intervento per la messa in sicurezza. L'intervento è stato proposto in complementarietà con gli altri strumenti di finanziamento, in particolare il PNRR, intervenendo in tale ambito in quanto escluso dalla sua operatività.

Elenco delle progettualità d'ambito

SERVIZI SOCIO SANITARI				
SISTEMA ROBOTIZZATO PER CHIRURGIA ENDOSCOPICA DA UTILIZZARE PRESSO IL "CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA CHIRURGIA ONCOLOGICA GASTROENTEROLOGICA – MICHELE DE BONI".	€1.600.000,00	€2.143.068,80	€3.743.068,80	ULSS 1 DOLOMITI
CENTRO SERVIZI A.SANTIN - LOCALITÀ CIAMBER. INTERVENTO DI AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE PIANO 2° EDIFICIO ESISTENTE. ADEGUAMENTO PIANI TERRA E 1° EDIFICIO ESISTENTE.	€3.750.000,00	€1.550.000,00	€5.300.000,00	COMUNE DI VAL DI ZOLDO
RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL CENTRO SERVIZI PER ANZIANI VILLA S. GIUSEPPE – LOTTO 2 – FASE 1	€2.500.000,00	€0,00	€2.500.000,00	COMUNE DI LIVINALLONGO
RIFUNZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE DENOMINATE POLI 1-2 IN AGORDO CON MESSA A NORMA E RIFUNZIONALIZZAZIONE IN LINEA CON LE INDICAZIONI PNRR	€2.500.000,00	€0,00	€2.500.000,00	ASCA
TOTALE	€10.350.000,00	€3.693.068,80	€14.043.068,80	

Mobilità sostenibile

Il Pnrr dedica una specifica missione M2C2 alle infrastrutture per una mobilità sostenibile non solo ai fini della decarbonizzazione ma *"come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita"*, prevedendo la realizzazione di percorsi ciclabili urbani per ~570 km e di percorsi

ciclabili turistici per oltre 1.200 km.

L'impulso dato alla ciclabilità, oltre alla promozione della sua fruibilità per gli spostamenti urbani, si correla soprattutto alla sua valenza turistica in risposta alla crescente domanda di turismo esperienziale e di *outdoor recreation*.

Anche la Regione del Veneto ha recentemente pubblicato il Documento preliminare al Piano regionale di Mobilità ciclistica, che individua quale *"obiettivo prioritario della Regione lo sviluppo di un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio e in grado di sostenere la transizione del trasporto verso una mobilità sostenibile, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, incentivando l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto ecocompatibile"*

Come prefigurato dal Documento preliminare regionale la mobilità ciclistica è un progetto di territorio da intendersi quale *"modello culturale attraverso cui un'infrastruttura leggera diventa filo per ricucire i territori, per innescare rigenerazione urbana, per attivare azioni di coesione sociale"*

Da tempo il potenziamento della rete di connessione ciclabile è tema su cui a livello provinciale si sono concentrate importanti risorse di investimento.

Nella precedente programmazione a valere sulle risorse 2013-2018, sono, infatti, stati presentati specifici progetti volti alla realizzazione di tratti che rendessero adeguata l'offerta di itinerari ciclabili di attraversamento della provincia per il collegamento con le realtà contermini. L'accrescersi dei flussi turistici, legato a percorsi ciclabili, è fenomeno che si è amplificato con l'introduzione di nuove attrezzature che hanno esponenzialmente aumentato l'accessibilità alle piste e alle lunghe percorrenze. Gli itinerari ciclabili si propongono ora come nuova *"regina viarum"* di mobilità *slow*, in grado di valorizzare il potenziale offerto dal contesto ambientale.

Non solo tali percorsi divengono occasione di una nuova promozione culturale orientata alla sostenibilità, ma coagulano nuove prospettive di sviluppo, spesso sensibili alle produzioni locali e circolari, che coinvolgono tutta la comunità. Si è inteso per questo proseguire gli investimenti in tale ambito al fine di assicurare un ulteriore completamento dei tracciati e garantire una sempre maggiore interconnessione con tutti i circuiti territoriali.

Gli investimenti sono focalizzati sul miglioramento della fruibilità di due tratti appartenenti agli itinerari sovranazionali che interessano il territorio bellunese e di seguito riportati

ITINERARIO	DA	A	KM TOTALI	DI CUI KM IN VENETO	COMUNE DI INIZIO TRATTO IN VENETO	COMUNE DI FINE TRATTO IN VENETO
Via Claudia Augusta variante adriatica	Augusta (DE)	Altino-Venezia (IT)	600	160	Lamon (BL)	Venezia
Monaco-Venezia	Monaco di Baviera (DE)	Venezia	560	264	Cortina d'Ampezzo	Venezia

Fonte: documento preliminare al Piano regionale della mobilità sostenibile

In continuità con la pregressa programmazione, si intende dare seguito agli interventi realizzativi sulla pista ciclabile di collegamento tra Cortina e Dobbiaco. Il tracciato che assume anche la denominazione “Lunga Via delle Dolomiti” è caratterizzato da una duplice valenza stagionale in quanto è fruibile da ciclo-amatori e pedoni nel periodo estivo e da praticanti dello sci nordico durante il periodo invernale; presenta infatti uno sviluppo di circa 30 km con pendenza costante pari al 2% che permette un utilizzo turistico molto variegato, adatto oltre che per semplici amatori e famiglie anche per eventi sportivi di rilievo; si pensi ad esempio alla gran fondo invernale Dobbiaco – Cortina o alla competizione estiva Cortina Dobbiaco Run.

La peculiarità del percorso è particolarmente interessante dal punto di vista turistico in quanto funge da collegamento trasversale tra Val Pusteria e Ost Tirol (in particolare ciclabile Dobbiaco – Lienz) e lo sbocco verso il bacino d’utenza veneto fino a Venezia (ciclabile Monaco di Baviera – Venezia) anche usufruendo del collegamento ferroviario da Calalzo di Cadore o con autobus direttamente agli aeroporti veneti. La realizzazione dell’itinerario ciclabile rappresenta un’opportunità di valorizzazione ambientale, una forma di fruizione “culturalmente evoluta” del territorio e un’occasione per mettere in rete le emergenze ambientali e culturali assieme alle attività presenti, contribuendo così alla crescita complessiva del territorio attraversato.

Lo studio di fattibilità già realizzato si è incentrato sulla riqualificazione infrastrutturale del tracciato, e in particolare su:

- infrastrutturazione e realizzazione di opere che aumentino la fruibilità ciclabile e sciistica;
- potenziamento e rinnovamento del sistema di innevamento;
- implementazione di impianto di illuminazione e altre dorsali;
- messa in sicurezza del percorso dalle situazioni di rischio territoriale ed ambientale;
- riabilitazione e riqualificazione degli edifici ed immobili con allocazione di nuove destinazioni.

Con questo primo stralcio di interventi si intende completare la parte progettuale in modo coordinato in tutto il tracciato, per poi realizzare poi un primo stralcio dei lavori sul territorio di Belluno. Il valore complessivo della scheda progetto è di € 7.500.000 di cui € 4.000.000,00, relative alle risorse a disposizione del Comitato paritetico per progetti di valenza sovregionale (10%), mentre i restanti € 3.500.000,00 sono finanziati con le risorse d’area.

All’estremità sud della Provincia si è inteso portare a finanziamento il tratto che permette una definitiva connessione con la provincia di Treviso con la realizzazione di una infrastruttura ciclabile lungo il percorso del Piave da Cesana verso sud fino al confine provinciale presso la traversa del consorzio di bonifica Piave, collegandosi al percorso della “Ciclovia del Piave” che prosegue poi verso la pianura ed il veneziano. Si rappresenta fin d’ora che tale tratto di pista era già stato finanziato all’interno del progetto “Valorizzazione cicloturistica del feltrino – primo stralcio”, per cui il finanziamento deve subordinarsi all’approvazione da parte del Comitato della modifica di azione legata a tale tratto. Tale modifica si è resa necessaria, poiché nel corso della progettazione sono emerse criticità realizzative con aumento esponenziale di costi.

L’ultimo progetto inerente l’ambito riguarda il percorso ciclo-pedonale ad anello del Lago Centro Cadore. L’intervento si pone in stretta sinergia con la progettualità proposta per l’annualità 2021 dal Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale, sempre gestito dal Ministero per gli

Affari Regionali. L'intervento ora previsto costituisce un completamento di quella progettualità, che garantisce la chiusura dell'anello ciclabile interno al lago connettendo l'itinerario in modo adeguato con gli altri

L'intervento ha connessione con la tratta in corso di progettazione proveniente da Auronzo di Cadore e il percorso per Cortina-Dobbiaco, integrando l'offerta della vallata del Cadore sia per il cicloescursionismo, legato a escursioni giornaliere sia per il cicloturismo in grado di depositare sul territorio maggior valore per l'associazione ai pernottamenti sia

Elenco delle progettualità d'ambito

MOBILITA' SOSTENIBILE				
"VALORIZZAZIONE TURISTICA E CULTURALE DELLA VAL BOITE E DELLA VAL DI LANDRO". I PRIMO LOTTO FUNZIONALE *	€7.500.000,00	€0,00	€7.500.000,00	PROVINCIA DI BELLUNO
LAVORI DI REALIZZAZIONE VIABILITÀ CICLOTURISTICA DEL BASSO FELTRINO DA BUSCHE A FENER DI ALANO DI PIAVE – 2° STRALCIO: TRATTO DA PONTE BAILEY IN LOCALITÀ QUERO VAS A BUSCHE.	€8.340.000,00	€260.000,00	€8.600.000,00	COMUNE DI QUERO-VAS
OPERE DI COMPLETAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE DEL GIRO DEL LAGO DEL CENTRO CADORE	€4.000.000,00	€0,00	€4.000.000,00	UM CENTRO CADORE
TOTALE	€19.840.000,00	€260.000,00	€20.100.000,00	

Coesione e inclusione sociale

Il tema della qualità della vita in montagna si intreccia inscindibilmente con il "sociale" e il welfare, poiché solo una offerta di servizi sociali diffusa in modo uniforme nel territorio e la creazione di reti solidali e di comunità accoglienti, è in grado di essere fattore abilitante della attrattività residenziale.

In tale direzione si sviluppano le progettualità legate al rinnovamento del convitto scolastico di Falcade, delle strutture legate alla creazione di una cittadella dei servizi nell'area del Comelico e nel comune di San Vito, il potenziamento dei mezzi di servizio comunale e il miglioramento dell'impiantistica sportiva.

La provincia soffre di una forte carenza di luoghi di accoglienza di coloro che per ragioni scolastiche, lavorative e sanitarie frequentano il territorio. Quale prioritario intervento si è per

questo individuato l'ammodernamento del convitto scolastico di Falcade. Il convitto serve tutto il polo scolastico dell'Agordino ed ospita attualmente circa 90 ragazzi, provenienti da tutta la provincia e non solo. La struttura, ormai datata, ha bisogno di essere efficientata dal punto di vista delle sicurezza sismica ed energetica e riqualificata nelle superfici interne per offrire spazi più consoni alle esigenze che sono maturate negli anni, offrendosi come luogo di ritrovata socialità dopo gli impegni scolastici. L'investimento completa i corposi finanziamenti che hanno portato in anni recenti al completo ammodernamento del polo scolastico di Agordo, quale struttura di eccellenza per l'offerta di percorsi formativi caratterizzati da unicità a livello provinciale.

Di particolare rilievo sociale e sanitario, l'intervento che si svilupperà nell'area del Comelico che si interseca con la programmazione della Strategia delle Aree interne. Il progetto prevede la riqualificazione di uno spazio urbano attraverso l'inserimento di funzioni vitali legate alle attività urbane, e in particolare il completamento del Distretto Sanitario del Comelico che troverebbe adeguati spazi funzionali, organizzativi e distributivi. Per quanto riguarda il distretto, ciò consentirà di fornire adeguate risposte a un servizio di fondamentale importanza per il territorio, ora collocato, con spazi non del tutto adeguati, all'interno della struttura della casa di riposo di Santo Stefano di Cadore, e in una posizione non ottimale a causa dell'intensa urbanizzazione e delle ridotte capacità di relazione viaria e di parcheggio.

Complessivamente tuttavia l'intervento riqualifica in modo efficace una porzione di tessuto urbano oggi abbandonato, privo di una specifica vocazione funzionale, con forti vincoli formali e funzionali determinati dalla sua destinazione originaria e, per tale motivo, reso marginale rispetto all'abitato.

La sinergia delle risorse con i fondi legati alla strategia delle aree interne qualifica l'uso efficace e integrato di fondi pubblici garantendo la piena funzionalità del distretto e con esso di tutto l'agglomerato che riunirà anche le forze dell'ordine e vigili del fuoco.

La concentrazione dell'offerta di servizi essenziali in un luogo unitario, facilmente accessibile, funzionalmente organizzato garantisce un presidio territoriale che si rivolge con prossimità di servizi non solo ai cittadini, ma a tutti gli ospiti del territorio.

In continuità programmatica con tale intervento si pongono anche gli interventi previsti dal comune di San Vito di Cadore di riqualificazione di un immobile da destinare a fini ricreativi e sociali, ma anche come sede di presidio sanitario, cui si unisce la riqualificazione dell'area che circonda il lago di Mosigo.

Anche l'intervento di potenziamento della dotazione dei mezzi comunali si muove nell'ottica di garantire un migliore servizio territoriale per il trasporto scolastico, la gestione e manutenzione del territorio e la messa in sicurezza della viabilità stradale.

Oltre a tali interventi, vi è un complessivo ammodernamento delle strutture sportive in particolare dell'area del Cadore-Comelico nei comuni di Calalzo, Domegge, Vigo, Lozzo e Auronzo di Cadore. Pur trattandosi della presentazione di singoli interventi, per cui sono state elaborate separate schede progettuali, volte a assicurare chiara appostazione degli interventi e semplicità amministrativa nella fase gestionale, si tratta di un progetto unitario di riqualificazione dell'offerta sportiva nella parte alta della provincia. Gli interventi riguardano per la parte prevalente la riqualificazione di strutture inagibili (Vigo di Cadore e Auronzo di Cadore), che necessitano di interventi significativi per rinnovare spazi urbani ora degradati, ma necessari all'offerta di servizi di una comunità viva.

Lo sport è veicolo che diffonde i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto della persona e delle regole e più in generale i valori di una comunità forte e coesa. La pratica sportiva è per

questo una straordinaria forma di coesione sociale, confronto, conoscenza ed è strumento riconosciuto dalla scienza non solo per la promozione di uno stile di vita sano, ma come luogo di crescita emotiva, di confronto reciproco che stimola il processo di maturazione di abilità preziose ad ogni contesto di vita, come l'autonomia, la capacità di integrazione, lo scambio interculturale.

In tal senso, l'investimento cospicuo delle risorse in tale ambito vuole promuovere il riutilizzo delle strutture anche nell'ottica della promozione territoriale della pratica sportiva di cui è oggetto il territorio a seguito della assegnazione delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Il volano olimpico potrà innestare nuove sollecitazioni e incentivi che coagolino in modo duraturo esperienze territoriali. Queste tuttavia abbisognano di luoghi idonei, attrezzati e accoglienti per l'offerta sportiva.

COESIONE E INCLUSIONE SOCIALE				
IMPLEMENTAZIONE E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI COMPENSORIALI LEGATI A SANITÀ, SICUREZZA, AMBIENTE, E ACCESSIBILITÀ	€3.200.000,00	€1.250.000,00	€4.450.000,00	UNIONE MONTANA COMELICO
RIQUALIFICAZIONE DEL CONVITTO DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "FOLLADOR DE ROSSI" SEDE DI FALCADE	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	PROVINCIA DI BELLUNO
POTENZIAMENTO MEZZI COMUNALI IN DOTAZIONE AI COMUNI DI 2^ E 3^ FASCIA	€3.150.000,00	€190.000,00	€3.340.000,00	UNIONEMONTANA AGORDINA
INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E FUNZIONALE DELL'AMBITO DEL LAGO DI MOSIGO	€1.500.000,00	€450.000,00	€1.950.000,00	COMUNE DI SAN VITO DI CADORE
COMPLETAMENTO EDIFICIO DI PROPRIETÀ COMUNALE DENOMINATO "SALGHERINA"	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	COMUNE DI SAN VITO DI CADORE
REALIZZAZIONE DELLA CITTADELLA DELLO SPORT	€2.000.000,00	€0,00	€2.000.000,00	COMUNE DI CALALZO DI CADORE

REALIZZAZIONE NUOVE TRIBUNE CAMPO SPORTIVO E CAMPO BEACH VOLLEY - MESSA IN SICUREZZA CAMPI DA TENNIS E BOCCE	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	COMUNE DI LOZZO DI CADORE
RISTRUTTURAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA PALESTRA DI VIGO	€2.000.000,00	€0,00	€2.000.000,00	VIGO DI CADORE
REALIZZAZIONE DI TRIBUNE, SPOGLIATOI E STRUTTURE A SERVIZIO DELL'IMPIANTO SPORTIVO DI ATLETICA LEGGERA DI VALLESELLA	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	DOMEGG E DI CADORE
RIQUALIFICAZIONE E ADEGUAMENTO DEL PALAGHIACCIO CON RIGENERAZIONE DELL'INTERA AREA SPORTIVA	€4.000.000,00	€0,00	€4.000.000,00	AURONZO DI CADORE
TOTALE	€21.850.000,00	€1.890.000,00	€23.740.000,00	

4. Elenco delle progettualità del I stralcio

Nell'individuazione del primo stralcio degli interventi, si è valorizzata anche la previsione di realizzazione attuativa degli interventi, nell'ottica di allineare le esigenze prioritariamente emerse con la capacità di risposta programmatoria nei piani operativi di intervento.

Le progettualità proposte presentano una valenza strategica per l'elevata interconnessione territoriale dei servizi interessati. In particolare il settore socio-sanitario, la difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale e la mobilità sostenibile, costituiscono sistemi di rete nell'offerta dei servizi che, per ragioni di economia di scala, si diramano in modo diffuso e sono comuni non solo a tutti i comuni confinanti e contigui ma a tutto l'ambito provinciale e interregionale.

Si dimettono i prospetti riepilogativi di utilizzo e l'elenco delle schede progettuali

Riepilogo utilizzi e dotazione economica complessiva

	DOTAZIONE ECONOMICA PROVINCIALE	RISORSE GESTITE DAL COMITATO
TOTALE DISPONIBILE PER LE PROGETTUALITA' STRATEGICHE I stralcio	€134.066.116,80	€15.854.875,20
TOTALE UTILIZZI	€59.040.000,00	€4.000.000,00
RISORSE RESIDUE	€75.026.116,80	€11.854.875,20

Elenco schede progetto

n.	PROGETTI	CONTRIBUTO FCC	COFINANZIAMENTI TO ENTI	TOTALE SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE
1	ADEGUAMENTO SFIORATORI DI PIENA DELLE RETI FOGNARIE MISTE NEI COMUNI CONFINANTI E CONTIGUI	€5.000.000,00	€0,00	€5.000.000,00	CONSIGLIO DI BACINO
2	CAPACITY BUILDING RAFFORZARE IL CAPITALE SOCIALE E TERRITORIALE DEL SITO DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE (WHS) PER UNO SVILUPPO DURATURO E SOSTENIBILE DELLE COMUNITÀ LOCALI	€2.000.000,00	€215.000,00	€2.215.000,00	FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO
3	SISTEMA ROBOTIZZATO PER CHIRURGIA ENDOSCOPICA DA UTILIZZARE PRESSO IL "CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA CHIRURGIA ONCOLOGICA GASTROENTEROLOGICA – MICHELE DE BONI".	€1.600.000,00	€2.143.068,80	€3.743.068,80	ULSS 1 DOLOMITI
4	CENTRO SERVIZI A.SANTIN - LOCALITÀ CIAMBER. INTERVENTO DI AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE PIANO 2° EDIFICIO ESISTENTE. ADEGUAMENTO PIANI TERRA E 1° EDIFICIO ESISTENTE.	€3.750.000,00	€1.550.000,00	€5.300.000,00	COMUNE DI VAL DI ZOLDO

5	RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL CENTRO SERVIZI PER ANZIANI VILLA S. GIUSEPPE – LOTTO 2 – FASE 1	€2.500.000,00	€0,00	€2.500.000,00	COMUNE DI LIVINALONGO
6	RIFUNZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE DENOMINATE POLI 1-2 IN AGORDO CON MESSA A NORMA E RIFUNZIONALIZZAZIONE IN LINEA CON LE INDICAZIONI PNRR	€2.500.000,00	€0,00	€2.500.000,00	ASCA
7	“VALORIZZAZIONE TURISTICA E CULTURALE DELLA VAL BOITE E DELLA VAL DI LANDRO”. I PRIMO LOTTO FUNZIONALE	€7.500.000,00	€0,00	€7.500.000,00	PROVINCIA DI BELLUNO
8	LAVORI DI REALIZZAZIONE VIABILITÀ CICLOTURISTICA DEL BASSO FELTRINO DA BUSCHE A FENER DI ALANO DI PIAVE – 2° STRALCIO: TRATTO DA PONTE BAILEY IN LOCALITÀ QUERO VAS A BUSCHE.	€8.340.000,00	€260.000,00	€8.600.000,00	COMUNE DI QUERO-VAS
9	OPERE DI COMPLETAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE DEL GIRO DEL LAGO DEL CENTRO CADORE	€4.000.000,00	€0,00	€4.000.000,00	UNIONE MONTANA CENTRO CADORE
10	IMPLEMENTAZIONE E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI COMPRESORIALI LEGATI A SANITÀ, SICUREZZA, AMBIENTE, E ACCESSIBILITÀ	€3.200.000,00	€1.250.000,00	€4.450.000,00	UNIONE MONTANA COMELICO
11	RIQUALIFICAZIONE DEL CONVITTO DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "FOLLADOR DE ROSSI" SEDE DI FALCADE	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	PROVINCIA DI BELLUNO
12	POTENZIAMENTO DEI MEZZI IN DOTAZIONE AI COMUNI DI 2^ E 3^ FASCIA	€3.150.000,00	€190.000,00	€3.340.000,00	UNIONE MONTANA AGORDINA

13	INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E FUNZIONALE DELL'AMBITO DEL LAGO DI MOSIGO	€1.500.000,00	€450.000,00	€1.950.000,00	COMUNE DI SAN VITO DI CADORE
14	COMPLETAMENTO EDIFICIO DI PROPRIETÀ COMUNALE DENOMINATO "SALGHERINA"	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	COMUNE DI SAN VITO DI CADORE
15	REALIZZAZIONE DELLA CITTADELLA DELLO SPORT	€2.000.000,00	€0,00	€2.000.000,00	COMUNE DI CALALZO DI CADORE
16	REALIZZAZIONE NUOVE TRIBUNE CAMPO SPORTIVO E CAMPO BEACH VOLLEY - MESSA IN SICUREZZA CAMPI DA TENNIS E BOCCE	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	COMUNE DI LOZZO DI CADORE
17	RISTRUTTURAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA PALESTRA DI VIGO DI CADORE	€2.000.000,00	€0,00	€2.000.000,00	COMUNE DI VIGO DI CADORE
18	REALIZZAZIONE DI TRIBUNE, SPOGLIATOI E STRUTTURE A SERVIZIO DELL'IMPIANTO SPORTIVO DI ATLETICA LEGGERA DI VALLESELLA	€1.500.000,00	€0,00	€1.500.000,00	COMUNE DI DOMEGGE DI CADORE
19	RIQUALIFICAZIONE E ADEGUAMENTO DEL PALAGHIACCIO CON RIGENERAZIONE DELL'INTERA AREA SPORTIVA	€4.000.000,00	€0,00	€4.000.000,00	COMUNE DI AURONZO DI CADORE
	TOTALE	€59.040.000,00	€6.058.068,80	€65.098.068,80	